Primo Maggio: si parlerà straniero a Piazza Navona

Un Primo Maggio per la pace e per il lavoro. Un Primo Maggio all'insegna dell'unità dei lavoratori, occupati e disoccupati, italiani e stranieri. Un manifesto in otto lingue, fatto affiggere dalla Cgil sui muri della città, ricorda questo giorno di lotta. E invita i lavoratori a partecipare alla manifestazione che si terrà questa mattina, con inizio alle 9, a piazza Navona. L'obiettivo è «riaffermare l'unità e la solidarietà di tutti i lavoratori di ogni Paese presenti a Roma, negli ideali di pace, di libertà, di emancipazione da ogni sfruttamento». È questa la parola d'ordine fatta scrivere dalla Cgil su migliaia di manifesti in italiano, inglese, francese, portoghese, arabo, persiano, aramaico, eritreo.

Sarà proprio un gruppo eritreo a dar vita questa mattina a piazza Navona allo spettacolo che precederà il discorso di Antonio Lettieri, della segreteria nazionale della Cgil. Prima di lui prenderà la parola Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma. Testimonianze sulle condizioni di lavoro e di vita dei circa 50.000 stranieri presenti nella Capitale, gran parte dei quali costretti a lavorare in condizioni di supersfruttamento e di clandestinità verranno raccontate da un rappresentante di questi lavoratori.

Sarà dunque quella di oggi una manifestazione internazionalista, ma al tempo stesso una manifestazione con la quale la Cgil intende mettere al centro i gravi problemi economici ed occupazionali di Roma, dove gli iscritti alle liste di collocamento sono oltre 240.000. Numerose sono le vertenze aperte, come, ad esempio, quella degli edili di Roma e provincia che hanno annunciato due ore di sciopero, nelle aziende Acer ed Intersind, che verranno effettuate entro il tre maggio per il rinnovo del contratto integrativo.

I problemi dell'occupazione saranno al centro oggi di decine e decine di manifestazioni indette dalla Cgil in tutta la regione. La Cisl terrà un'iniziativa ad Anzio, preceduta da uno spettacolo. Parlerà il segretario romano dell'organizzazione, Luca Borgomeo. La Uil terrà una serie di incontri dibattito nei veri centri della regione. Nessuna manifestazione centrale è stata organizzata invece sia da Cisl che da Uil nella Capitale, in occasione di questo Primo Maggio, che vede per il secondo anno consecutivo iniziative separate delle tre confederazioni.

«È questo — afferma in una dichiarazione Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del lavoro di Roma — il segnale più vistoso del permanere del clima di divisione esploso dopo il 14 febbraio. Eppure molti, almeno nella nostra realtà, sono gli elementi che dovrebbero indurre alla ricomposizione». Il discorso sull'unità si rende urgente — afferma ancora Minelli — a fronte di una precisa volontà di rivincita padronale e degli effetti che la rivoluzione tecnologica va determinando sull'organizzazione del lavoro. È un discorso certamente da fare su nuove basi, con nuove regole, ma indispensabile per governare la nuova fase storica».

Oggi, com'è consuetudine, i trasporti pubblici saranno bloccati tutto il giorno.

Paola Sacchi

Tenevano il figlio chiuso in gabbia

Arrestati i genitori di un bambino sordomuto

Gabriele Serpi, 4 anni, è ora ricoverato in ospedale. Sei mesi fa avevano abbandonato un altro bimbo appena nato?

«Lo chiudevamo in gabbia perché era troppo vivace, per evitare che approfittando di un momento di distrazione finisse sotto una macchina». Così Gervasio Serpi, 53 anni, e Annunziata Marazzi, 27 anni, si sono giustificati con i carabinieri che li hanno arrestati per avere segregato il loro figlio Gabriele, 4 anni, sordomuto dalla nascita, *in una gabbia di legno larga* un metro e lunga un metro e mezzo, di quelle usate per trasportare gli animali.

È successo domenica sera a Osteria Nuova, quattro case e due bar allineati lungo la via Palombarese, tra Mentana e Guidonia, a 27 chilometri da Roma.

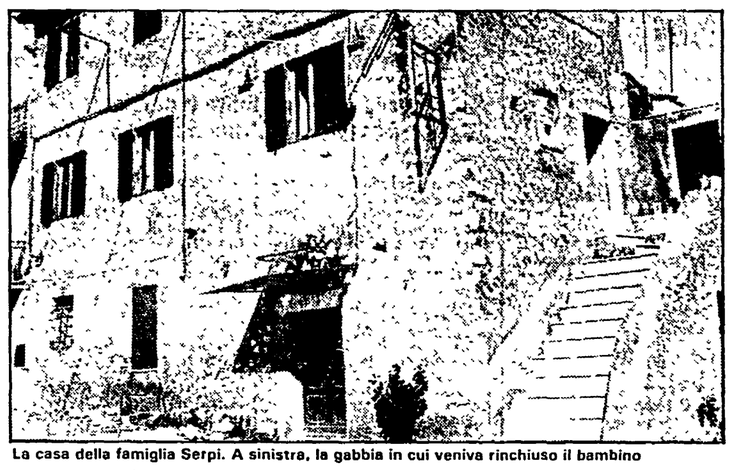
A denunciare le condizioni in cui era costretto a vivere Gabriele è stato un giovane di passaggio per il minuscolo centro. Nessuno tra gli abitanti del paese, poche decine di persone, s'era mai accorto di nulla, prima di domenica pomeriggio, quando il giovane per caso ha parcheggiato la sua auto proprio di fronte alla finestra di Annunziata Marazzi, per recarsi al bar, che si trova a pochi metri di distanza. Dietro la finestra, chiuso nella «sua» gabbia, ha visto Gabriele. «Di che s'impiccia lei — gli ha gridato Annunziata affacciandosi alla porta — se ne vada via». Il giovane s'è allontanato ma per correre alla più vicina stazione dei carabinieri e raccontare tutto quello che aveva visto. Dopo breve, inutile tentativo di fuga Gervasio Serpi e Annunziata Marazzi sono finiti in prigione. Il giudice di Tivoli, Giuseppe Croci li ha interrogati e fatti trasferire a Regina Coeli e Rebibbia a disposizione della magistratura romana. Sono accusati di sequestro di persona.

Il piccolo Gabriele è stato ricoverato a Villa Azzurra, a Monterotondo, e poi trasferito in ospedale, aveva ecchimosi in tutto il corpo e una ferita cucita con due punti sulla testa.

Non è facile ricostruire la storia di questa famiglia disgraziata. Dai racconti dei pochi parenti e vicini che parlano viene fuori la vita di miseria, disperazione e ignoranza di Gervasio Serpi e Annunziata Marazzi. A Osteria Nuova, nell'appartamentino di due stanze, s'erano trasferiti un anno e mezzo fa.

Venivano da Roma, i vicini dicono che a spingerli in campagna è stata la malattia di Gervasio, *un difetto cardiaco* grave. L'unico sostegno della famiglia era la pensione dell'uomo e forse qualche piccolo espediente. Insieme a loro, oltre a Gabriele, viveva Roberto, 14 anni, iscritto quest'anno alla prima media, nato dal precedente matrimonio di Gervasio. Ma i figli di primo letto dell'uomo sono almeno cinque, in parte affidati ad amici e parenti, in parte abbandonati. La prima moglie dell'uomo morì quasi dieci anni fa, la sua vita era minata da tempo da una malattia nervosa che la costrinse a ricoverarsi più volte al S. Maria della Pietà. La prima crisi fu proprio 24 anni fa, subito dopo la nascita del primo figlio Franco, oggi ventiquattrenne. Il bimbo allora venne affidato ad una sorella di Gervasio Serpi e ancora oggi vive con lei. E una donna sui cinquant'anni, con il volto segnato: «L'ho allevato come un figlio — dice — era l'unica cosa che potevo fare per quel mio povero fratello disgraziato».

Paolo, 20 anni, e Marco, di 18, invece, vivono soli da anni.



La casa della famiglia Serpi. A sinistra, la gabbia in cui veniva rinchiuso il bambino

Sono cresciuti come potevano tra la famiglia e gli istituti di ricovero. Pino di 14 anni invece da dieci anni abita con una «madrina» così la chiamano i vicini di casa a S. Lucia, una borgata alle porte di Roma, la stessa donna da cui si sono rifugiati Gervasio Serpi e Annunziata Marazzi prima di venire arrestati dai carabinieri.

«E adesso — dice senza riuscire a trattenere le lacrime — me lo porteranno via. Dopo quello che è successo lo metteranno in un befotrofio e me lo toglieranno».

La donna cerca di difendere Gervasio Serpi: «Non è cattivo — dice — ma solo sfortunato», ma non spende neppure una parola per Annunziata Marazzi. Eppure neanche lei ha avuto una vita semplice: «Ventisette anni, ma ne dimostra il doppio», dicono due giovani che passeggiano tra le quattro case di Osteria Nuova.

«Povera donna era la serva del marito — aggiunge una vicina di casa — una volta l'ho sentita lamentarsi con Gervasio perché voleva bene solo a Roberto mentre maltrattava il bimbo avuto con lei».

Poi racconta un particolare inquietante: «A settembre avevano avuto un altro figlio, anche lui un maschietto, ma qui a casa non l'hanno mai portato. Dicono che sia ancora in ospedale, ma io non ci credo».

Intanto il piccolo Gabriele, che tutti descrivono come un bambino molto sveglio e intelligente, anche se aggressivo, dopo essere rimasto due giorni a Villa Azzurra, un istituto per handicappati gravi, è stato trasferito in ospedale. I medici che lo seguono hanno già preso contatti con dei logopedisti per fargli cominciare al più presto una terapia di riabilitazione del linguaggio. «Mangia regolarmente, partecipa volentieri al gioco e dimostra di capire tutto — ha detto il dottor Baldassi che lo ha in cura — ma difficilmente riuscirà a dimenticare quello che gli è successo».

Carla Chelo

Sarà dimezzato il personale?

Atelier Lancetti, alta classe anche per licenziare

Avviate quattordici procedure nella casa di moda - «È assente la programmazione»

Lancetti non fa più moda? Il celebre atelier sembra, infatti, intenzionato a dimezzare il personale impiegato nel laboratorio di piazza di Spagna. Quattordici procedure di licenziamento sono state avviate alla vigilia del Primo Maggio. La notizia è stata data al sindacato da una lettera della Federlazio, della quale Lancetti fa parte. Se i licenziamenti non verranno ritirati, entro il quindici maggio saranno spedite le lettere a dodici delle ventitré operaie che lavorano nel laboratorio e a due impiegati.

Il motivo di una decisione così drastica? Lancetti si è limitato a far sapere che il mercato dell'alta moda non tira più come prima. «In realtà — protestano le lavoratrici — le richieste ci sono e tante. È solo che evidentemente Lancetti intende decentrare ulteriormente le attività». E cioè incrementare il lavoro a domicilio, sul quale si regge già buona parte della produzione». C'è un disegno preciso — denunciano le lavoratrici — di diminuire i costi ricorrendo al lavoro *nero*».

La notizia delle quattordici procedure di licenziamento è stata data dall'azienda mentre le lavoratrici si stavano battendo per ottenere miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e maggiori riconoscimenti professionali. Richieste che già altre case di moda, come Valentino e Balestra, dove nel gennaio scorso era stata aperta la stessa vertenza, avevano accolto.

«Le procedure di licenziamento avviate da Lancetti — osserva Fabio De Rossi, segretario regionale della Filtea — sono un'ulteriore dimostrazione della mancanza di mentalità imprenditoriale che hanno gli operatori dell'alta moda di Roma, con l'eccezione di Valentino». «C'è mancanza di programmazione — prosegue De Rossi —, incapacità nella diffusione commerciale. E pensare che il design degli imprenditori romani è di altissima qualità. Non si ricorre alla diversificazione produttiva e ci si limita alle quattro sfilate di moda che si fanno ogni anno. Poi, nei momenti di difficoltà l'unica ricetta è quella dei licenziamenti. Per il resto si ricorre al lavoro nero, al decentramento».

E questo anche a scapito della stessa qualità del prodotto, vista l'alta professionalità raggiunta dal personale impiegato nei laboratori d'alta moda. Della grave situazione venutasi a creare nel laboratorio Lancetti, azienda e sindacato discuteranno nel corso di un incontro convocato per il 6 maggio.

p. sa.

Rinviati a giudizio per traffico di cocaina

In Tribunale 5 poliziotti di Centocelle: spacciavano

L'inchiesta partita nell'autunno dell'84 - Dissero di essersi «infiltrati» in una banda Ma non furono creduti - Con loro anche due trafficanti, un disc jokey ed un gioielliere

Finiranno in Tribunale i cinque agenti del commissariato di Centocelle accusati di spacciare cocaina e hashish. Li ha rinviati a giudizio nei giorni scorsi il giudice istruttore Francesco Misiani con l'accusa di associazione a delinquere e traffico di stupefacenti, insieme ad un disc jokey, Maurizio Ripari e al proprietario di due gioiellerie, Leonardo Rapisardi, inquisiti soltanto per la droga. La clamorosa inchiesta era partita nell'autunno dello scorso anno sulla base di una relazione riservata presentata da un agente «onesto» del commissariato. L'uomo accusava i suoi colleghi Antonio Pisaniello, 29 anni, e Pasquale Capone, 22 di aver trafficato droga con una grossa banda locale. Il commissario di Centocelle convocò immediatamente i due, che a loro volta denunciarono un terzo collega, Giuseppe Fogliano, 22 anni. Fu lui — secondo Pisaniello e Capone — a parlare dei suoi rapporti con Ripari e Rapisardi, membri della banda di trafficanti. Fu sempre Fogliano, secondo i due, a confidargli che un trasporto di cocaina venne effettuato da altri agenti del commissariato, Quintino De Lorenzis, 31 anni e Rocco Torelli, 22. Insomma, ce n'era abbastanza per interessare subito la squadra mobile e l'autorità giudiziaria.

Il dottor Santoro della questura si mise al lavoro, soprattutto per evitare errori in un'indagine che si presentava delicatissima. I cinque agenti si difendevano infatti sostenendo di essersi «infiltrati» nell'organizzazione per poter denunciare i trafficanti. Invece una serie di riscontri avrebbe permesso di stabilire che la squadra giudiziaria del commissariato poteva essere corrotta quasi al completo. Uscirono fuori anche storie di videopoker illegali chiusi dalla polizia e subito riaperti senza nuovi controlli, mentre nuovi testimoni parlarono di altri piccoli e grossi traffici con la cocaina. Non solo. Gli agenti arrestati avrebbero anche frequentato elementi della malavita locale. Ce n'era abbastanza per presentare un rapporto completo alla magistratura.

Il sostituto procuratore Franco Ionta, letto lo scottante «dossier» del dottor Santoro, non ebbe tentennamenti nel firmare i sette ordini di cattura. Anche se durante l'indagine non era stato trovato nemmeno un grammo di cocaina, le coincidenze e le ammissioni degli stessi agenti erano pesanti. Il traffico di cocaina interessava soprattutto i locali notturni, e Maurizio Ripari aveva lavorato come disc jokey in un esclusivo locale di San Saba.

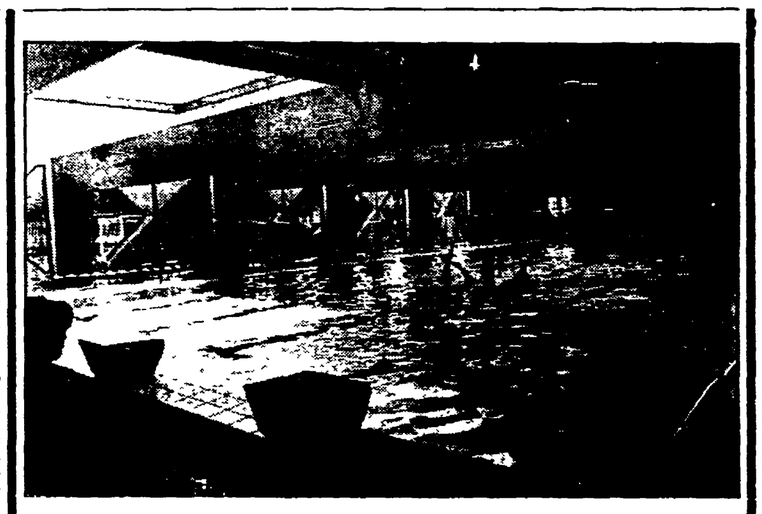
Quanto a Leonardo Rapisardi non sembrava in condizioni economiche disperate, nonostante le due rapine in uno stesso giorno ai danni di una delle sue gioiellerie. Eppure sarebbe stato lui uno dei boss della banda che aveva diramazioni anche in altre città italiane, soprattutto Firenze. Il cerchio delle indagini, che inizialmente sembravano allargarsi ad altre persone, si è chiuso nel novembre dell'84 con l'arresto dei cinque agenti e dei due trafficanti. Ma al processo potrebbero saltare fuori altre clamorose sorprese.

r. bu.

Da domani si viaggia anche con il «Big»: a volontà con 1600 lire

Da domani sarà in vendita nelle tabaccherie, nelle stazioni Fs e nei chioschetti dell'Atac il «Big», il biglietto cumulativo che permetterà di utilizzare tutti i mezzi di trasporto pubblico urbano a *volontà, senza limitazione*, purché nella stessa giornata di obliterazione. Il biglietto, è ormai noto, costa 1600 lire. Perché sia valido l'utente di un mezzo Atac, Acotral e Ferrovie dello Stato, dovrà contrassegnare con una X a penna il giorno e il mese in cui si vuole utilizzare il biglietto; poi dovrà obliterarlo sul primo mezzo utilizzato o nella prima stazione dove sia installata la macchina riservata a tale scopo e ben individuabile per mezzo di un cartello apposito. Non sono ammesse cancellature, né dimenticanze nella obliterazione: in caso contrario l'utente sarà considerato sprovvisto di biglietto.

Il «Big» è valido per tutte le corse Atac, tranne quelle speciali, circuito turistico e servizi riservati; per le due linee della metropolitana, A e B e per le ferrovie urbane laziali: dalla Storta a Formello, Settebagni, Roma Tiburtina con penetrazione fino a Roma Termini, Grotte Celoni, piazzale Flaminio, La Giustiniana.



Piscine, scuole e deposito Atac Nuove opere pubbliche per Roma

Completati in questi giorni alcuni importanti progetti per centri sportivi - Il sindaco Vetere inaugura la «futuristica» rimessa dell'Atac alla Magliana

Alcuni importanti piani di opere pubbliche per la città realizzate dall'amministrazione comunale si stanno concludendo in questi giorni con l'apertura di alcuni impianti. Otto nuove piscine, una scuola, una «futuristica» officina-rimessa per l'Atac sono i servizi di cui i cittadini potranno usufruire a partire da ieri.

La rimessa dell'Atac alla Magliana, inaugurata dal sindaco Vetere, potrà accogliere circa quattrocento vetture ed è da considerarsi, in pratica, la più moderna d'Europa. È dotata di servizi largamente automatizzati per il «check-up» delle vetture (una garanzia per aumentare il numero di quelle circolanti), per la pulizia, per le garanzie antinfortunistiche e con i suoi spazi, inoltre, permetterà di «ricoverare» molti degli autobus attualmente parcheggiati nelle strade.

Grosse innovazioni anche per la piscina di Torrenova, che il sindaco ha inaugurato insieme a quella del Quarticciolo: la vasca di 25 metri per 12,50 è dotata di un tetto apribile che ne permetterà l'utilizzazione anche d'estate.

Infine la nuova scuola alla borgata Centroni: nove aule per la materna, 25 per le elementari oltre a una sala riunioni, una palestra, mensa e servizi. È stata inaugurata, alla presenza del sindaco, sabato scorso. Il giorno dopo, con il «via» ad una maratona, è stato riaperto uno dei «simboli» della città: Ponte Milvio — chiuso per restauri nel '78 — che è ora ad esclusivo uso dei pedoni e dei ciclisti.

NELLA FOTO: la piscina di via Menduria

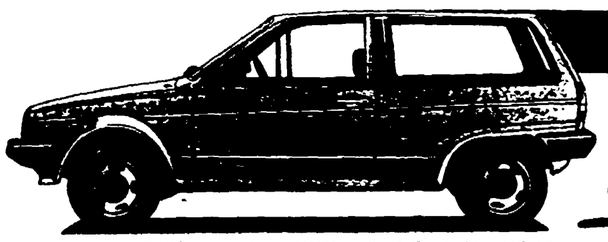
Progetto '85: da disoccupati a... «giovani imprenditori»

Dodici cooperative per dodici progetti su ambiente, cultura, prevenzione; trenta borse di studio qualificate per un lavoro di archiviazione e schedatura di beni conservati presso l'archivio capitolino; contributi per l'avviamento al lavoro artigiano dei giovani diplomati nelle scuole di avviamento al lavoro del Comune.

Sono le linee-guida del «Progetto giovani '85» presentato ieri in Campidoglio dall'assessore al bilancio Antonello Falomi. Una scelta importante, programmata dall'amministrazione nell'ottobre dello scorso anno (i fondi che si utilizzeranno, infatti, sono del bilancio 1984) e che proseguirà con gli oltre tre *miliardi già stanziati prima* della chiusura del Consiglio Comunale. La giunta di sinistra, in sostanza, intende «attivare iniziative di lavoro per giovani disoccupati» — ha spiegato l'assessore Falomi: non assistenza, dunque, ma un «contributo iniziale» a cooperative professionalmente qualificate che, a partire dalle commesse che riceveranno dal Comune, possono intraprendere una vera e propria attività da «piccoli imprenditori».

Le cooperative, infatti, concorreranno al bando che verrà affisso da sabato prossimo 4 maggio (c'è tempo sessanta giorni per la presentazione delle domande) con delle proprie proposte di lavoro. Ogni cooperativa riceverà un contributo di 150 milioni per un anno per progetti da eseguire su alcuni settori della vita cittadina. C'è la gestione del verde (manutenzione e cura del parco degli Acquedotti e di Tor Bella Monaca), la guida degli impianti sportivi polivalenti di Tor Bella Monaca, sono due delicati progetti di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze e di informazione sulla droga nelle scuole, nonché il sostegno e recupero di adolescenti in difficoltà. Il settore ambiente e cultura offre due progetti di gestione delle aree archeologiche dell'Appia Antica e di Villa Pamphili oltre a una analisi e raccolta di dati ambientali e idrogeologici su Tevere, Aniene e Litorale. C'è, infine, un progetto di programmazione informatica del servizio affissioni e pubblicità del Comune.

A questi fondi per 12 cooperative, si aggiungono le 30 borse di studi da 10 milioni (per un anno) per la schedatura degli archivi capitolini ed i contributi (per un totale di 900 milioni) per l'avviamento al lavoro dei giovani usciti dalle scuole di avviamento professionale del Comune. Per ogni informazione, comunque, è stato formato un ufficio apposito presso il gabinetto del sindaco.



ITALWAGEN INVITA AL CONFRONTO

FINO AL 30 APRILE

VOLKSWAGEN POLO

8.400.000 chiavi in mano

listino aprile 84

- cinture di sicurezza
- appoggiatesta
- schienale ribaltabile
- elettroventilatore a tre velocità
- orologio elettrico
- spie freno a mano
- regolatore illuminazione quadro
- coperchio cassetto portaoggetti
- specchietto di cortesia
- parabrezza stratificato
- lunotto termico
- tergilunotto
- luce retromarcia
- paraspruzzi a passaruote
- tappo serbatoio con serratura
- servofreno

tutto compreso nel prezzo

AUDI

italwagen

per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 • 5272841-5280041 ■ via barrili 20 • 5895441 ■ marconi 295 • 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 • 5586674 ■ c.so francia • 3276930 ■ prenestina 270 • 2751290